

Occupazione Il presidente di Federsolidarietà punta il dito contro la manovra finanziaria

Mille posti a rischio nelle cooperative

Di Somma: "Noi considerati come le società di capitali"

PERUGIA - Stretta del Governo sul regime fiscale delle cooperative. A prevalere è l'insoddisfazione. Ma anche la preoccupazione per le eventuali ricadute occupazionali.

Circa mille posti di lavoro a rischio in Umbria.

Nel mirino l'aumento della base imponibile pari al 10% degli utili netti delle società cooperative a mutualità prevalente.

Le quote assoggettabili all'Ires passerebbero per la generalità delle cooperative dal 30% al 40%, mentre per quelle di consumo dal 55% al 65%. Escluse le cooperative agricole e della piccola pesca, i cui utili sono tassati al 20%.

"Un annuncio così avventato ed inqualificabile che suona come una resa dei conti e può determinare pericolosi effetti occupazionali.

Senza considerare l'incongruità delle grandezze finanziarie risultanti da questo intervento rispetto al precedente contributo di solidarietà previsto" dichiara Carlo Di Somma, presidente di Federsolidarietà Umbria, a cui aderiscono 76 cooperative e un consorzio, che ne racchiude altre 30. Vale a dire, più di 2mila soci lavoratori, di cui il 75% sono donne.

Tra le cooperative sociali aderenti vi sono sia quelle di tipo A, che gestiscono servizi socio sanitari



Il presidente di Federsolidarietà Di Somma

Oltre 4.500 persone impiegate nel sociale a livello regionale per un fatturato che nel 2010 ha raggiunto i 100 milioni

ed educativi, sia quelle di tipo B, la cui finalità è di inserire, dal punto di vista lavorativo, persone svantaggiate.

"Se le cooperative verranno messe sullo stesso piano delle società di capitali - precisa Di Somma - pretendiamo che siano estesi a tutte le società di stampo lucrativo an-

che i vincoli a cui siamo soggetti". Vincoli stringenti che impediscono la quotazione in borsa, possibile fonte di finanziamento, e che palettano la stipula di convenzioni con le Amministrazioni Pubbliche. Misure che impongono annualmente controlli accurati sui bilanci da parte di revisori mini-

steriali, accertamenti sulla regolarità dei contratti, le dimensioni occupazionali e lo svolgimento delle assemblee dei soci.

"Molte cooperative si sono certificate per la norma SA 8000 che misura secondo parametri di eticità i comportamenti di una azienda - aggiunge il presidente - molte cooperative sociali pubblicano i Bilanci Sociali che rendono ragione non solo dei risultati numerici ed economici di un'azienda, ma attuano una rendicontazione sociale dell'azione dell'impresa. Il provvedimento manifesta un livore ideologico che non si giustifica con la necessità di varare una manovra di quasi 45 miliardi, sollecitata anche dall'Europa.

Mettere in crisi le società mutualistiche significa mettere in crisi l'intero sistema di welfare, sia locale che nazionale".

Un sistema capillare di servizi sociali che in Umbria occupa oltre 4500 persone. Un mondo, quello della cooperazione sociale regionale, che nel 2010 ha prodotto un fatturato di 100 milioni. Un modello fondamentalmente anticiclico, virtuoso, nonostante la morsa della crisi che ha portato via il lavoro in tanti settori e sta erodendo il potere d'acquisto delle famiglie.

Un modello legato al territorio, capace di valorizzarne le risorse



umane e materiali, che ha saputo resistere alla crisi fino alla fine del 2010, quando mille persone sono state messe in cassa integrazione in deroga. Cig a cui oggi si aggiunge la mobilità per tutta la forza lavoro della Cosea di Terni, 81 persone dal futuro incerto. "Fino ad oggi le cooperative sono riuscite a mantenere intatti i livelli occupazionali nonostante l'esenzione Irap valesse fino al 2009 e nonostante la revisione al rialzo del tariffario territoriale dei servizi - sottolinea preoccupato il presidente - un gettito, quello dell'Irap, che porta nelle casse della Regione Umbria circa due milioni di euro. Un gettito garantito che non trova corrispettivo nella tempestività dei pagamenti da parte degli enti locali, sia nel Ternano che nel Perugino.

Pagamenti di milioni di euro che dovrebbero essere corrisposti ormai da mesi". Le prospettive non sono rosee. Sia nella provincia di Perugia che in quella di Terni sono in scadenza molti servizi, prevalentemente nell'ambito socio-sanitario.

Appalti importanti come quello relativo alla gestione delle strutture residenziali e semiresidenziali della Asl 2 di Perugia per i prossimi 6 anni. Una partita da circa 25 milioni di euro vinta dalla cooperativa sociale Seriana 2000 di Ce-

senatico che sostituisce, dopo tanti anni, il consorzio perugino Auri-ga. E tra gli addetti ai lavori è già suonato l'allarme.

"Dobbiamo uscire dalla logica dell'appalto al massimo ribasso e dalla logica dei tagli lineari che non garantiscono l'occupazione locale.

Dobbiamo muoverci verso l'accreditamento dei servizi e la definizione di elevati standard di qualità, prevedendo un'adeguata allocazione delle risorse. Aspettiamo ancora che i nostri amministratori locali convochino il tavolo sul welfare. La commissione per la cooperazione sociale si è riunita soltanto per il suo insediamento. Chiediamo che i nostri governanti compiano scelte chiare, indichino priorità. Il vero problema è che manca l'interlocutore con cui confrontarsi mentre si sferra un attacco senza precedenti al sistema dei servizi, fondato sulla centralità della persona.

La cooperazione mutualistica è un valore difeso dall'articolo 45 della Costituzione e un sistema imprenditoriale in controtendenza che salvaguarda l'occupazione ed il reddito delle famiglie. Non lasceremo calpestare nel silenzio il principio di solidarietà tra persone e tra generazioni che le cooperative rendono concreto".

Chiara Ceccarelli